



ANALISI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E LAVORATIVA DEL PAESE

Indagine demoscopica
Risultati della 13^a wave del mese di luglio 2021

Documento del 27 luglio 2021



OSSERVATORIO
FUTURA

Parte introduttiva	Premessa e obiettivi	Pag. 03
	Sintesi dei risultati	Pag. 10
Analisi socio economica	La situazione economica e la fiducia dei cittadini	Pag. 15
	Le ricadute della pandemia sul Lavoro	Pag. 21
	Focus: lo Smart Working	Pag. 25
	Le sfide socio-economiche da affrontare	Pag. 31
Approfondimento di questa wave	Il blocco dei licenziamenti	Pag. 34
	Ricadute della pandemia sulle abitudini degli italiani	Pag. 38



Parte introduttiva
PREMESSA E OBIETTIVI

F OSSERVATORIO
FUTURA

Il presente studio si propone di valutare, attraverso un'indagine demoscopica sulla popolazione italiana di 18 anni e oltre, il parere dell'opinione pubblica sui principali argomenti socio-economici di attualità:

- I. percezioni ed aspettative sulla situazione economica e sociale;
- II. effetti della pandemia sulle abitudini sociali e sul mondo del lavoro;
- III. la valutazione dello smart working;
- IV. il blocco dei licenziamenti.

Lo studio si base su un'indagine demoscopica (o indagine campionaria), ossia sulla somministrazione di alcune domande, attraverso un questionario strutturato, ad un insieme di persone (detto anche campione) rappresentativo della popolazione italiana di età superiore a 18 anni (detto anche universo di riferimento).

Nel caso di specie, **il campione** (ossia i rispondenti al questionario) è **costituito da circa 2.000 persone** per ciascuna wave di indagine (le wave sono mensili) ed è stratificato, cioè suddiviso in modo tale da **rappresentare nel modo più preciso possibile l'universo di riferimento, ossia la popolazione italiana di età 18+.**

Per essere più precisi, il campione è costituito dal 49% di uomini e dal 51% di donne in quanto anche la popolazione italiana maggiorenne è suddivisa nella medesima proporzione, è costituito dal 10% di persone di età compresa tra 18 e 24 anni in quanto anche per la popolazione italiana i 18-24enni sono circa il 10% del totale e così via secondo le variabili di genere, età, area di residenza (vedi suddivisione dettagliata a pag. 8).

I 2.000 rispondenti per ciascuna wave sono estratti in maniera casuale da un panel, ossia da un insieme più ampio di persone rappresentativo della popolazione di cui si detengono i nominativi e il contatto. **Il panel è costituito da oltre 150.000 individui.** In ogni wave il **campione**, nei limiti del possibile, è **indipendente, ossia composto da individui non intervistati in precedenza.**

Le interviste sono realizzate con la **metodologia CAWI (Computer Aided Web Interviewing)** mediante piattaforma web. Si tratta di un sistema d'intervista nel quale le domande vengono somministrate a distanza attraverso un'interfaccia web e le risposte vengono direttamente inserite a sistema dall'intervistato. Tale metodologia non richiede la presenza di intervistatori (riducendo così la possibilità d'influenzare le risposte degli intervistati) e consente la supervisione in itinere dell'indagine. **La partecipazione avviene su base volontaria, è gratuita ed anonima.**

Le risposte all'intervista vengono successivamente elaborate e rappresentate in forma aggregata nel report che viene consegnato ogni mese a Futura.

UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Popolazione di età superiore a 18 anni

CAMPIONE

Sono state realizzate 2.000 interviste. Il campione è **rappresentativo della popolazione + 18 anni con accesso a Internet**

METODOLOGIA DI RILEVAZIONE

L'indagine è stata condotta attraverso questionari autocompilati online su panel web.

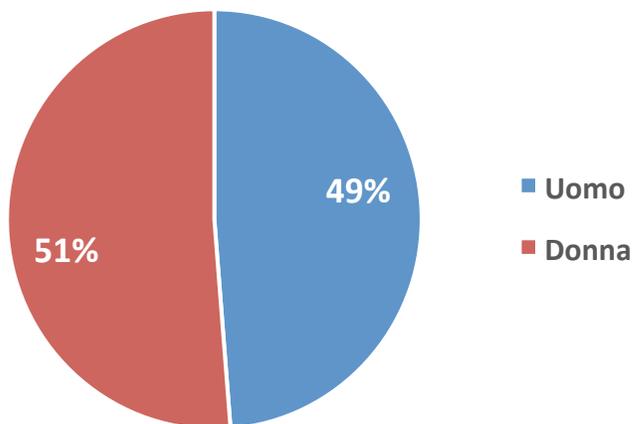
I nominativi degli individui da intervistare sono stati estratti con criterio casuale da un database di panelisti.

PERIODO DI RILEVAZIONE

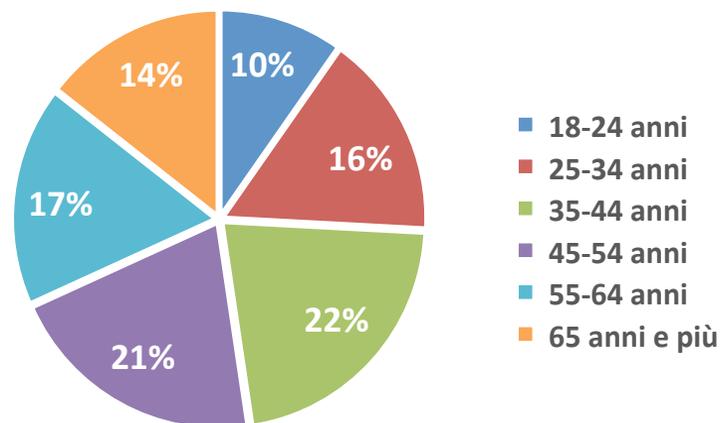
Le interviste sono state realizzate dal 9 al 21 Luglio 2021

CHI SONO GLI INTERVISTATI? COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

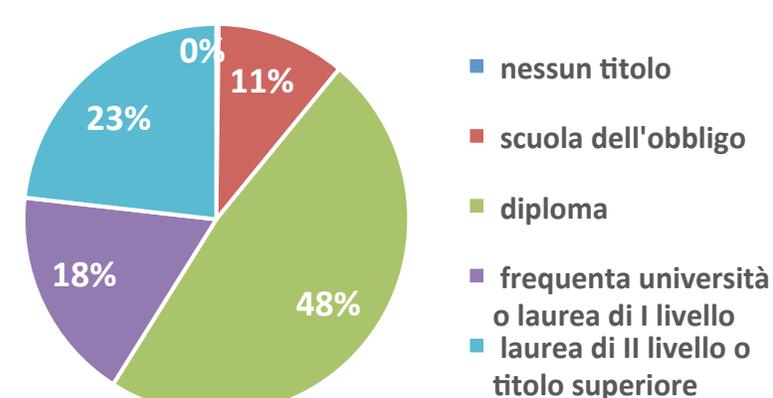
Genere



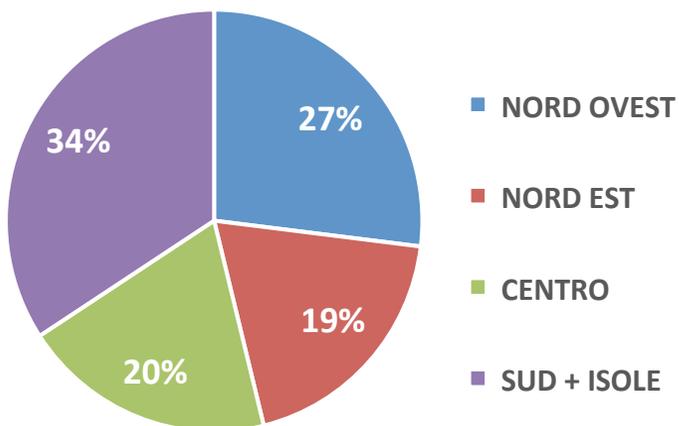
Età



Titolo di studio



Area geografica



Occupazione

Imprenditore	2%	Insegnante/docente	4%
Libero professionista iscritto ad un albo	4%	Impiegato nel settore pubblico	8%
Lavoratore autonomo	5%	Impiegato nel settore privato	19%
Commerciante/Artigiano	3%	Operaio (e assimilati) nel settore pubblico	2%
Socio di cooperativa di lavoro/produzione	1%	Operaio (e assimilati) nel settore privato	9%
Agricoltore conduttore	0,4%	Altro occupato	2%
Dirigente nel settore pubblico	2%	Percepisce la pensione, ma svolge ancora attività lavorativa	0,4%
Dirigente nel settore privato	1%	Pensionato - non svolge attività lavorativa	11%
Quadro direttivo nel settore pubblico	1%	Casalinga	10%
Quadro direttivo nel settore privato	2%	Studente	8%
		Disoccupato/in cerca di prima occupazione	6%
		Altro non occupato	3%

Di seguito riportiamo le classificazioni che abbiamo utilizzato nell'ambito dello studio e del presente rapporto.

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA FAMIGLIA

1. Grave difficoltà economica: l'intervistato deve fare debiti o deve chiedere aiuto alla propria famiglia/amici (cod 1/2 a DOM H)
2. Parziale difficoltà economica: l'intervistato deve prelevare dai propri risparmi o il salario e la pensione permettono solo di arrivare a fine mese (cod 3/4 a DOM H)
3. Modesti risparmi: l'intervistato riesce a risparmiare non oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 5 a DOM H)
4. Risparmi di una certa entità: l'intervistato riesce a risparmiare oltre il 10% delle proprie entrate mensili (cod 6 a DOM H)

PROFESSIONE

- Partita IVA: Libero professionista iscritto ad un albo/Lavoratore autonomo/Commerciante/Artigiano (cod 2/3/4/5 a DOM E)
- Colletti Blu: Artigiano/Agricoltore Conduttore/Operaio o assimilato nel settore pubblico o privato (cod 5/7/16/17 a DOM E)
- Colletti Bianchi: Dirigente nel settore pubblico o privato/Quadro direttivo nel settore pubblico o privato/Insegnante o Docente nella scuola o università pubblica o privata (cod 8/9/10/11/12/13 a DOM E)
- Lavoratori dei servizi: Impiegato nel settore pubblico o privato (cod. 14/15 a DOM E)
- Altre Occupazioni: Socio di cooperativa di produzione lavoro o produzione/Altri occupati/Percepisce la pensione, ma svolge ancora attività lavorativa (cod. 6/18/19 a DOM E)
- Non Occupati: Pensionato/ Non svolge attività lavorativa/Casalinga/Studente/Disoccupato/in cerca di prima occupazione/Altri non occupati (cod. 20-24 a DOM E)



Parte introduttiva
SINTESI DEI RISULTATI

CRESCE L'INSODDISFAZIONE PER LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE, E LE ATTESE PER IL FUTURO PEGGIORANO. IL LAVORO SI CONFERMA L'ASSOLUTA PRIORITÀ

LA SITUAZIONE ECONOMICA E LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

La **situazione economica delle famiglie** italiane si conferma **precaria**: 1 italiano su 2 dichiara di essere in una qualche difficoltà. Il 4% degli intervistati si dice costretto a fare debiti. Un ulteriore 13% dichiara che deve attingere dai propri risparmi; un ulteriore 7% deve chiedere aiuto a familiari e amici e un altro 26% dichiara che le proprie entrate sono appena sufficienti per arrivare a fine mese. Il 41% dei rispondenti (era il 43% a giugno) riesce a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili, ma appena il 17% (-2 punti percentuali rispetto al mese scorso) riesce a destinarvi oltre il 10% delle entrate.

Gli italiani confermano una **profonda preoccupazione per il quadro economico e lavorativo**. L'ansia maggiore è quella di **non riuscire a trovare un lavoro** (da parte dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione). In generale il livello di **preoccupazione sociale risulta in recupero** rispetto a giugno.

Anche le **aspettative per il futuro** (sia dell'economia nazionale che di quella familiare) **peggiorano** e restano su valori deboli.

Il 10% degli occupati prima dell'emergenza sanitaria non ha ancora ripreso a lavorare (in questa quota rientrano anche le persone che nel frattempo sono andate in pensione o in maternità o hanno dovuto sospendere il lavoro per malattia). Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono il fatto che l'attività necessita del contatto diretto con le persone e il blocco del settore economico.

Per gli italiani le principali criticità che il nostro Paese deve affrontare si confermano il **lavoro**, la **sanità** e l'**economia**. In particolare la **disoccupazione** si conferma la preoccupazione maggiore.

LO SMART WORKING SI CONFERMA STRUMENTO GRADITO AI LAVORATORI ANCHE DOPO L'EMERGENZA, PER MIGLIORARE IL WORK LIFE BALANCE

IL GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

Il **45%** di chi lavorava all'inizio dell'emergenza ha fatto uso dello **smart working**, almeno per un periodo.

Il **giudizio** sullo smart working, ancora **ampiamente positivo**, fa segnare un punto di minimo a luglio: il 54% degli intervistati (erano il 58% a giugno) giudica il lavoro da remoto in modo positivo. Appena un 14% degli intervistati è critico. Il giudizio è migliore tra chi aveva sperimentato lo strumento anche prima della pandemia.

Tra i **punti di forza dello smart working**, oltre alla prevenzione del contagio, si segnalano la possibilità di avere **più tempo** a disposizione **per sè e per la famiglia**, di coniugare meglio lavoro e vita privata (**work life balance**), di **risparmiare denaro** (per la riduzione dei costi di viaggio e per i pasti fuori casa) ed il fatto che sia **ecologico**. Tra i punti di debolezza, vengono rimarcati **l'isolamento sociale** (una ridotta socializzazione, la difficoltà a coltivare le relazioni con i colleghi), **l'orario dilatato e maggiori carichi di lavoro**, la difficoltà di accesso ai documenti d'ufficio.

Secondo i lavoratori italiani, il lavoro smart si conferma un **valido strumento da affiancare alla presenza in azienda anche dopo la pandemia**. Appena il 29% dei lavoratori intervistati (al netto degli imprenditori) dichiara che dopo l'emergenza sanitaria preferirebbe lavorare esclusivamente in presenza. Il **26% dei lavoratori** gradirebbe operare in **smart working almeno per qualche giorno alla settimana**. Un **altro 22%** degli occupati gradirebbe continuare a lavorare da remoto **tutti i giorni della settimana o quasi**.

LE MISURE DI SICUREZZA ANTI CONTAGIO SUL LUOGO DI LAVORO

1 lavoratore su 2 (il **53%** per l'esattezza, era il 54% a giugno) si sente **sufficientemente al sicuro** sul luogo di lavoro; si tratta del risultato migliore dopo quello rilevato lo scorso giugno.

Il 17% dei lavoratori in presenza non si sente invece ancora completamente al sicuro sul posto di lavoro (era il 16% a giugno 2021).

Con riferimento alle diverse **misure adottate** (limitazione degli accessi al luogo di lavoro, distanziamento, igienizzazione degli ambienti e delle superfici, etc) si registra un **giudizio appena sufficiente** da parte dei lavoratori, peggiore rispetto a quanto rilevato a giugno.

LE NUOVE ABITUDINI DEGLI ITALIANI PER PREVENIRE IL CONTAGIO

Il timore ancora diffuso del contagio, unito alle restrizioni in vigore, incidono anche a luglio profondamente sulle abitudini degli italiani: le misure di prevenzione basilari (utilizzo della mascherina, distanziamento sociale e disinfezione delle mani) sono consolidate per almeno 6 italiani su 10. Il **29%** degli intervistati (era il 38% a giugno) dichiara di **limitare ancora le uscite allo stretto necessario** e un altro 22% (era il 30% il mese precedente) frequenta solo i familiari più stretti.

Cresce la quota degli italiani che ha ripreso a frequentare bar, ristoranti e centri commerciali e ha ripreso a viaggiare.

LA VALUTAZIONE DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Gli italiani nutrono un certo **timore di poter perdere il lavoro** al termine del periodo di blocco forzato dei licenziamenti. É una preoccupazione che coinvolge **1 lavoratore su 4** e risulta più diffusa tra gli under 44, i residenti al Centro-Sud, tra i colletti blu e i dipendenti privati.

Tra i lavoratori e le persone in cerca di occupazione, **6 su 10** ritiene che gli ammortizzatori sociali siano **utili** per scongiurare i licenziamenti o per compensarne gli effetti. Solamente 1 su 10 non dà importanza agli ammortizzatori sociali.

Gli italiani nutrono serie preoccupazioni per le possibili ricadute economiche e sociali che lo sblocco dei licenziamenti potrebbe causare. I timori maggiori riguardano **l'aumento della povertà** e della **disoccupazione**.



Analisi socio economica
**LA SITUAZIONE ECONOMICA
E LA FIDUCIA DEI CITTADINI**



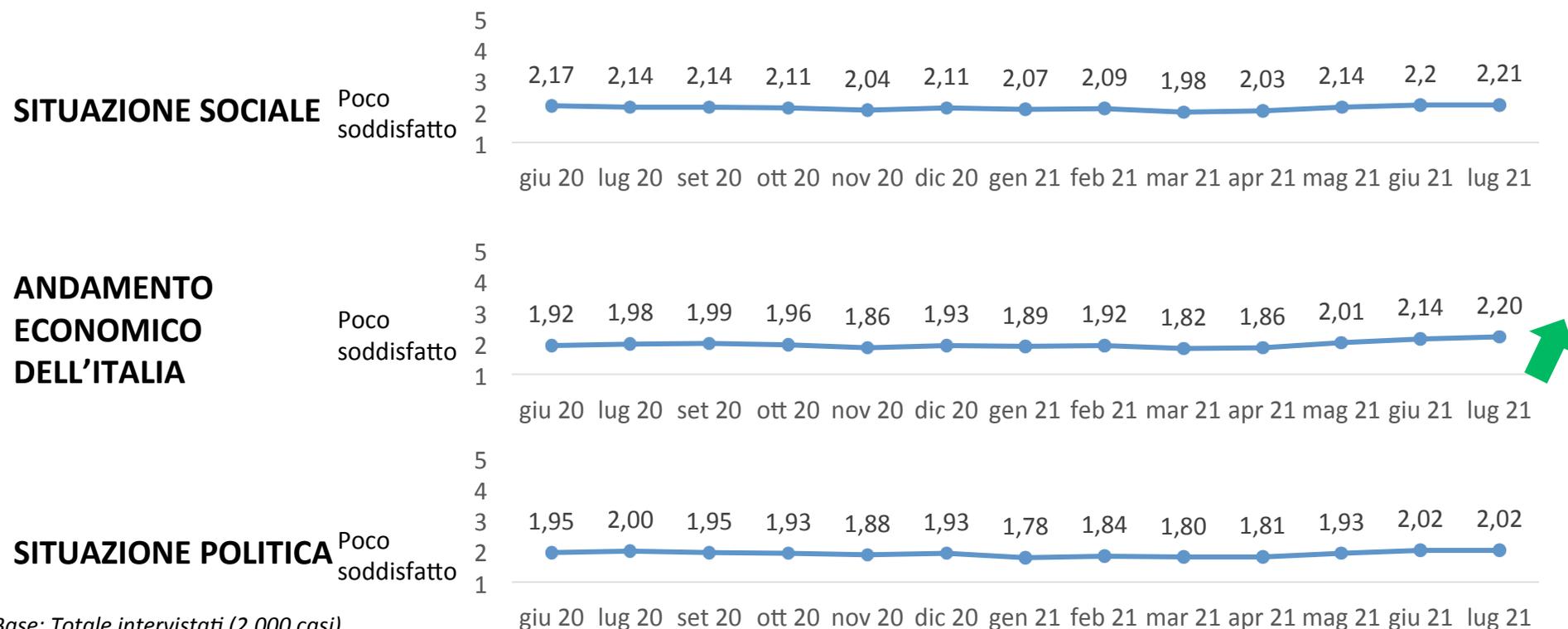
**OSSERVATORIO
FUTURA**

LA SODDISFAZIONE DEI CITTADINI PER LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL PAESE

Nonostante l'**insoddisfazione generale** degli italiani per la situazione socio-economica del Paese, a luglio si consolida il trend positivo registrato negli ultimi mesi con riferimento all'andamento economico generale.

Su una scala da 1 a 5, in che misura lei è soddisfatta/o della ...

VALORE MEDIO



Base: Totale intervistati (2.000 casi)

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI ITALIANI

A luglio 2021 **1 intervistato su 2** dichiara di essere in una qualche difficoltà economica. Tra questi, il 4% del campione si dice costretto a fare debiti e un ulteriore 7% è costretto a chiedere supporto alla propria famiglia o agli amici. Il 41% dei rispondenti (quota più bassa da novembre 2020) riesce invece a destinare a risparmio una quota delle proprie entrate mensili ed il 17% (quota in calo rispetto a giugno) riesce a destinarvi oltre il 10% delle entrate.

Quale di queste frasi descrive meglio l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia?

DATI IN PERCENTUALE

■ Preferisco non rispondere

■ Riesco a risparmiare oltre il 10% delle mie entrate mensili

■ Riesco a risparmiare non oltre il 10% delle mie entrate mensili

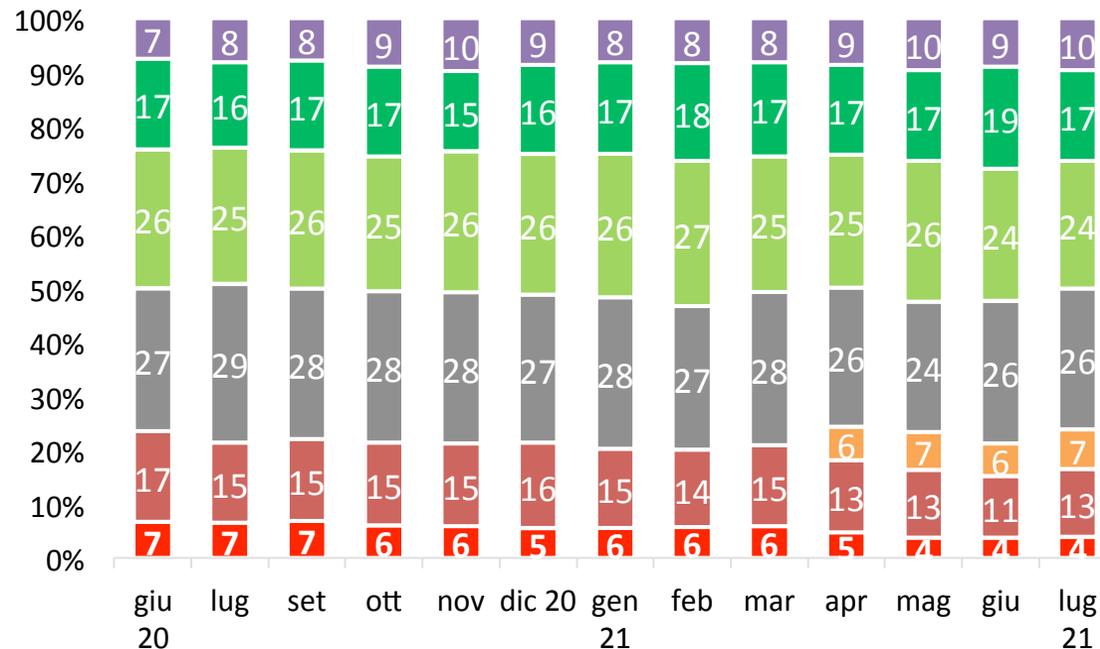
■ Il mio salario o la mia pensione mi permettono solo di arrivare a fine mese

■ Devo chiedere aiuto/denaro alla mia famiglia o ai miei amici più stretti per andare avanti

■ Devo prelevare dai miei risparmi

■ Devo fare debiti

Situazione economica delle famiglie italiane



50% degli intervistati è in difficoltà economica

Base: Totale intervistati (2.000 casi)

LE PREOCCUPAZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEGLI ITALIANI

In un quadro di generale **ansia per la situazione economica e lavorativa** personale e dei propri cari, a luglio si registra un **peggioramento** di molti indicatori.

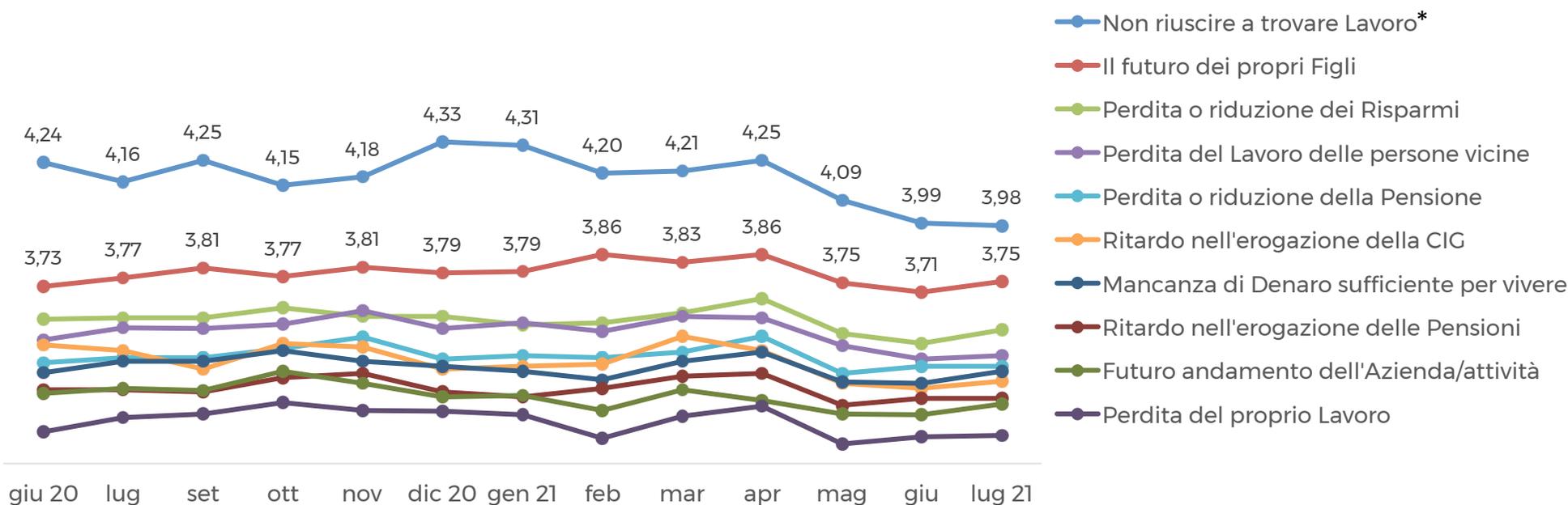
Su una scala da 1 a 5, dove 1 vuol dire per niente preoccupato e 5=molto preoccupato, quanto si direbbe preoccupato per ...?

DATO MEDIO

Estremamente preoccupato 5

Abbastanza preoccupato 4

Mediamente preoccupato 3



Base: Totale intervistati (2.000 casi)

* Tra disoccupati e in cerca di prima occupazione

LE CONDIZIONI DI LAVORO NEGLI ULTIMI 2 MESI

Secondo gli occupati, le condizioni di lavoro sono ulteriormente **peggiorate** nell'ultimo periodo, dopo i segnali positivi che erano stati rilevati a giugno.

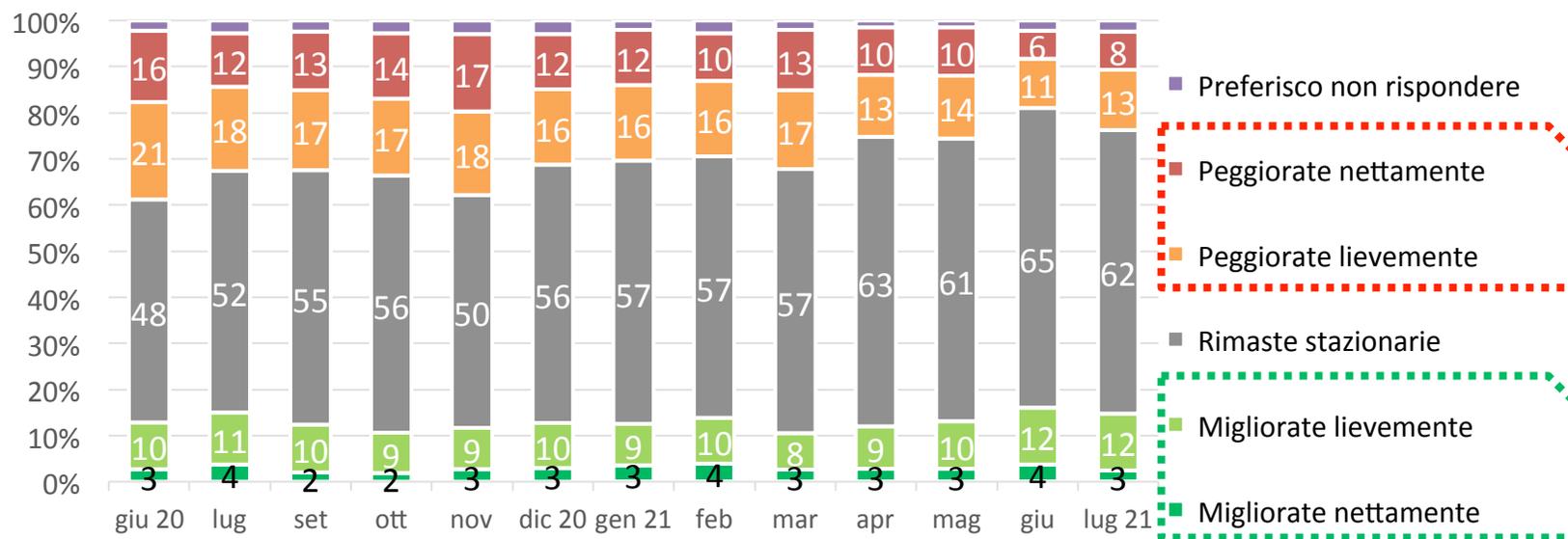
Il 21% degli occupati intervistati (era il 17% a giugno) dichiara un peggioramento delle condizioni lavorative negli ultimi 2 mesi. Tra questi, l'8% dichiara un netto peggioramento delle condizioni di lavoro.

Per il 15% degli intervistati le condizioni di lavoro sono invece migliorate.

Negli ultimi 2 mesi le sue condizioni di lavoro (intese come qualità dei luoghi, sicurezza, orari di lavoro e salario) sono...

DATI IN PERCENTUALE

Condizioni di lavoro negli ultimi 2 mesi



Base: occupati (1.273 casi)

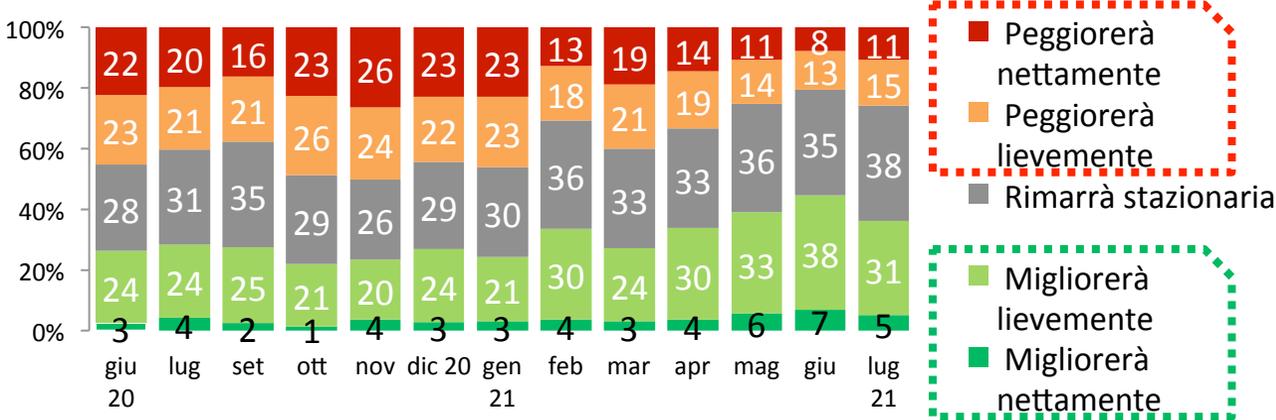
LE ASPETTATIVE ECONOMICHE DEGLI ITALIANI

Peggiorano le aspettative degli italiani per la situazione economica del Paese (e in misura minore per la propria situazione familiare).

Gli indicatori restano su valori comunque migliori rispetto ai primi quattro mesi dell'anno e al 2020.

Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione dell'economia nazionale...

Aspettative economia Italia prossimi 12 mesi



Media* (scala da 1 a 5)

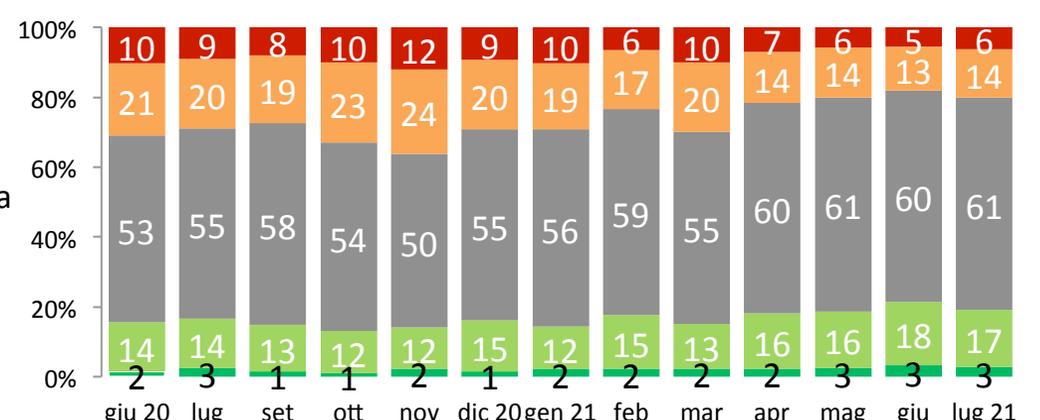


Base: Totale intervistati (2.000 casi)

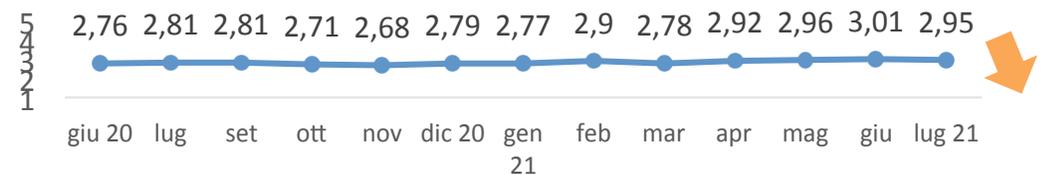
* Scala da 1 a 5, dove 1= peggiorerà nettamente e 5= migliorerà nettamente

Nell'arco dei prossimi 12 mesi lei pensa che la situazione economica sua e della sua famiglia...

Aspettative situazione economica familiare prossimi 12 mesi



Media* (scala da 1 a 5)





CORONAVIRUS

Analisi socio economica

LE RICADUTE DELLA PANDEMIA
SUL LAVORO



OSSERVATORIO
FUTURA

LAVORO DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

1 lavoratore su 10 che era occupato prima dell'emergenza sanitaria non ha ancora ripreso a lavorare. In questa quota rientrano anche le persone che nel frattempo sono andate in pensione o in maternità o hanno dovuto sospendere il lavoro causa malattia.

Tra le cause per l'interruzione del lavoro, le più frequenti sono il fatto che l'attività necessita del contatto diretto con le persone e il blocco del settore di attività.

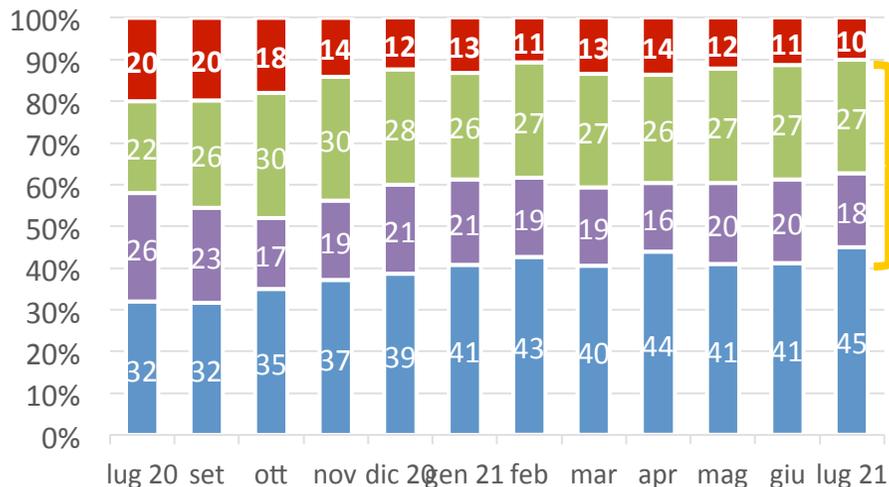
Il **45%** di chi lavorava all'inizio della pandemia ha fatto uso dello **smart working**.

Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi, lei ha lavorato?

DATI IN PERCENTUALE

Lavoro durante la pandemia

- No, ho smesso di lavorare
- Sì, per un periodo da casa (in smart working) e per un periodo dal posto di lavoro
- Sì da casa (in smart working)
- Sì, dal posto di lavoro



Base: Lavorava prima dell'emergenza (1.363 casi)

Per quale motivo ha smesso di lavorare?

DATI IN PERCENTUALE

Cause per l'interruzione del lavoro



45%
ha fatto uso
dello **smart
working**

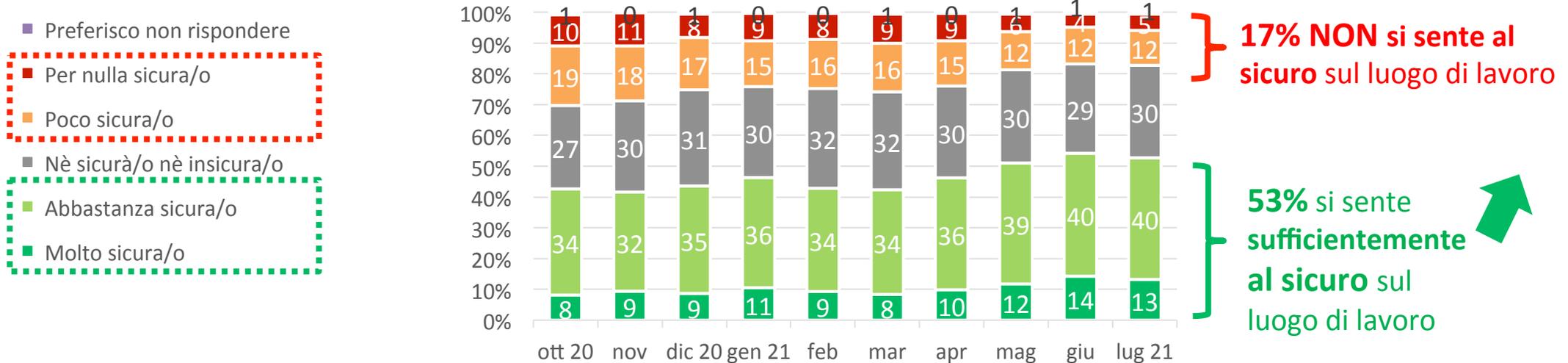
Base: Ha smesso di lavorare dall'inizio dell'emergenza sanitaria (137 casi)

SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO RISPETTO AL CONTAGIO DA COVID-19

Più di 1 lavoratore su 2 (il **53%** per l'esattezza, era il 54% a giugno) si sente **sufficientemente al sicuro** sul luogo di lavoro; si tratta del risultato migliore dopo quello rilevato lo scorso giugno.
Il 17% dei lavoratori in presenza non si sente invece ancora completamente al sicuro sul posto di lavoro (era il 16% a giugno 2021).

Lei, ad oggi, quanto si sente sicuro/a a lavorare sul posto di lavoro, senza pericolo di essere contagiata/o?

DATI IN PERCENTUALE



Base: dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi hanno lavorato in presenza almeno per qualche periodo (985 casi)

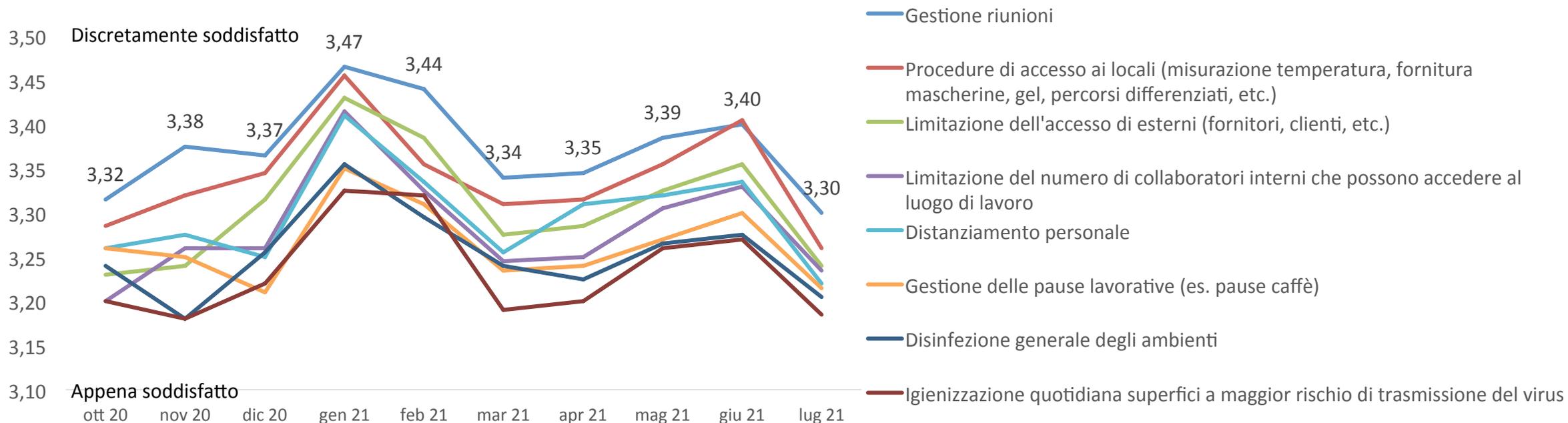
SODDISFAZIONE PER LE MISURE DI SICUREZZA ANTI CONTAGIO DA COVID-19 SUL LUOGO DI LAVORO

Il livello di soddisfazione per le misure prese dal proprio datore di lavoro per garantire la sicurezza anti contagio risulta in calo, dopo il picco fatto segnare a giugno, e si conferma su valori poco più che **sufficienti**.

Su una scala da 1 a 5, quanto si direbbe soddisfatto per le misure prese per garantire la salute sul posto dove lavora e precisamente per ...?

DATO MEDIO

Soddisfazione per le misure di prevenzione adottate sul luogo di lavoro



Base: Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus a oggi hanno lavorato in presenza almeno per un periodo (985 casi)

A person is seen from the side, sitting on a couch and using a silver laptop. The person is wearing a blue and white striped shirt. The background is a bright, modern office space with a colorful patterned chair and a desk with a computer monitor. A yellow banner is overlaid on the right side of the image, containing text and a logo.

**Analisi socio economica
FOCUS: LO SMART WORKING**

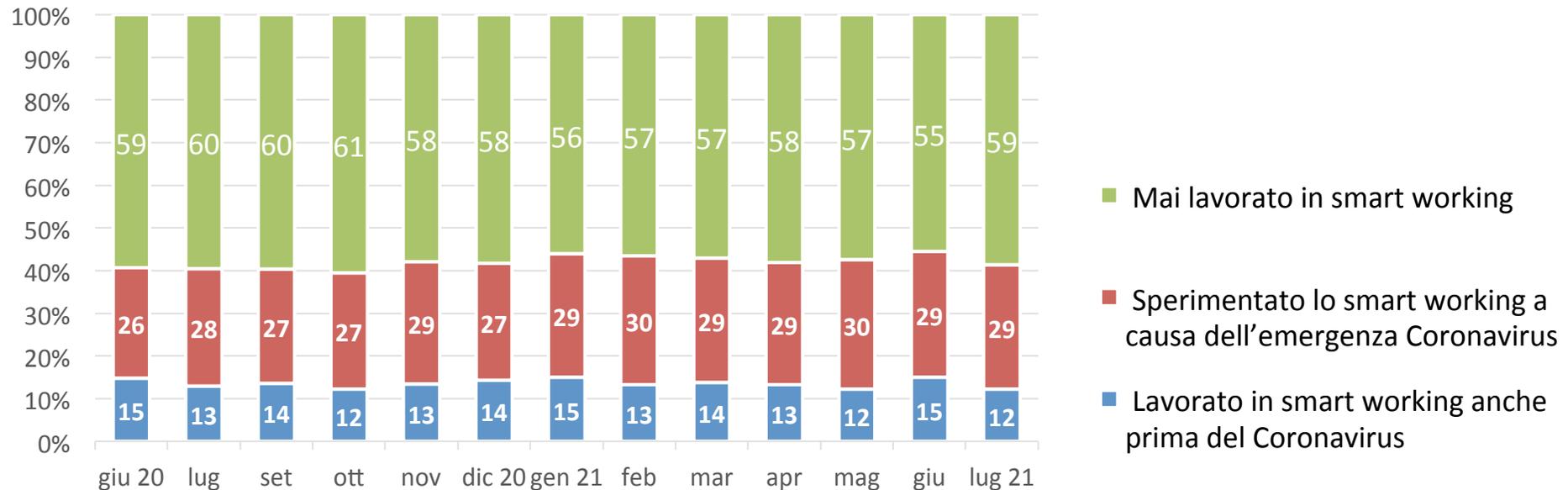
F OSSERVATORIO
FUTURA

Poco meno di 3 italiani su 10 (precisamente il 29%) **ha sperimentato lo smart working a causa dell'emergenza Coronavirus**. Complessivamente gli intervistati che hanno utilizzato lo smart working nella loro carriera risultano essere il **41%**.

Parliamo ora di lavoro e in particolare di Smart Working, ovvero la possibilità che il lavoratore, anziché andare in azienda/ufficio, possa lavorare da casa o comunque da remoto. Le era mai capitato di lavorare da casa/remoto (smart working)?

DATI IN PERCENTUALE

Esperienza di smart working



Base: Totale intervistati (2.000 casi)

GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

Il giudizio sullo smart working **resta positivo** ma raggiunge il **livello minimo** da giugno 2020 (score 3,57 in una scala da 1 a 5). Il **54%** degli intervistati (erano il 58% a giugno) giudica lo smart working in modo positivo.

Il giudizio è più critico – pur restando in generale positivo - tra chi ha sperimentato lo strumento a seguito dell'emergenza sanitaria (score 3,48), mentre si conferma decisamente migliore tra chi ne faceva uso anche prima della pandemia (3,93).

Lei giudica lo smart working...

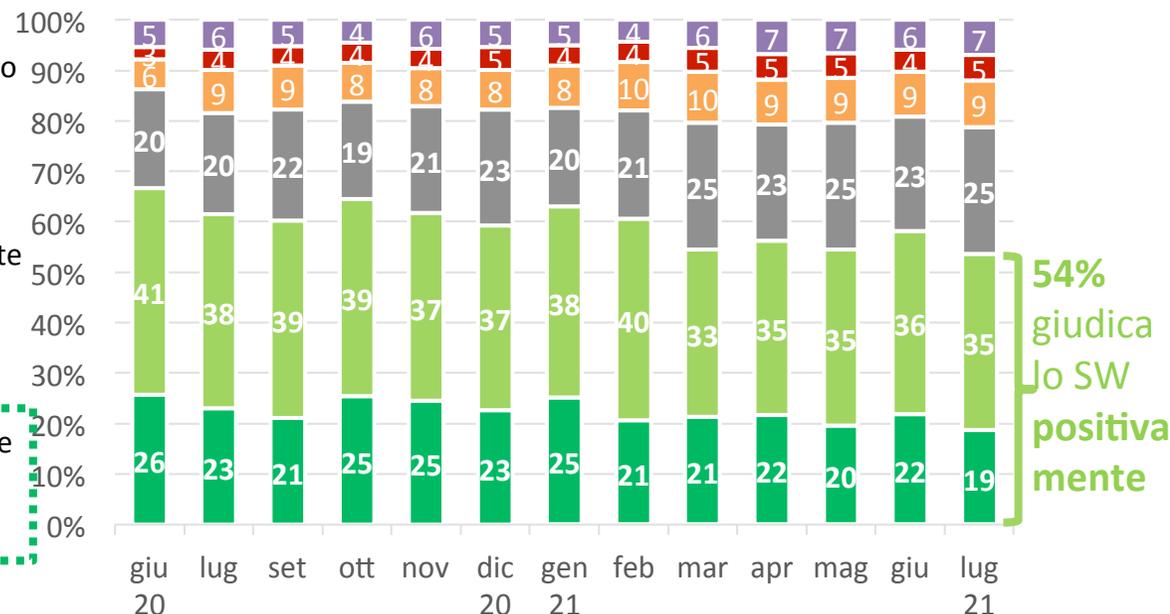
Giudizio sullo smart working

Media* (scala da 1 a 5)



- non ho un'opinione/non lo conosco bene
- Molto negativamente
- Abbastanza negativamente
- Nè positivamente nè negativamente
- Abbastanza positivamente
- Molto positivamente

Giudizio sullo smart working



Base: Totale intervistati (2.000 casi) * Scala da 1 a 5, dove 1= molto negativamente e 5= molto positivamente

PLUS E MINUS DELLO SMART WORKING



- ✓ ECONOMIE (tempo e denaro)
- ✓ SICUREZZA (contro il contagio da Covid-19)
- ✓ WORK LIFE BALANCE
- ✓ ECOLOGICO

Per quali ragioni lei ritiene lo smart working positivo? (max 3 risposte)

PERCENTUALE DEL TARGET CHE CITA LA RISPOSTA IN OGGETTO

	ESPERIENZA DI SMART WORKING		
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid	Mai fatto smartworking
Risparmio di tempo (per gli spostamenti)	39%	40%	41%
Riduce il rischio di contagio da Covid-19	30%	36%	44%
Risparmio economico (sui trasporti, il pranzo)	31%	34%	44%
Orario di lavoro più flessibile	31%	26%	25%
Si possono organizzare meglio le esigenze familiari	22%	23%	26%
Riduce lo stress	17%	22%	20%
E' più ecologico	19%	17%	18%
Più tempo per la famiglia	15%	19%	18%

Base: Giudicano lo smart working molto o abbastanza positivamente (1.073 casi)



- ✓ ISOLAMENTO
- ✓ LAVORO DILATATO E MAGGIORI CARICHI
- ✓ MAGGIORI DIFFICOLTA' NELLE RELAZIONI TRA COLLEGHI
- ✓ DIFFICOLTA' DI ACCESSO AI DOCUMENTI D'UFFICIO

Qual sono secondo lei gli aspetti negativi dello smart working? (max 3 risposte)

PERCENTUALE DEL TARGET CHE CITA LA RISPOSTA IN OGGETTO

	ESPERIENZA DI SMART WORKING	
	Sì, anche prima del Covid	Solo, a seguito del Covid
Poca socializzazione	20%	29%
Non si stacca mai (lavoro più dilatato)	18%	25%
Difficoltà nel mantenere i rapporti con i colleghi/collaboratori	16%	19%
Non si esce più di casa	15%	16%
Si lavora di più	13%	16%
Non è possibile accedere a documenti o attrezzature presenti in ufficio	12%	15%
Solitudine	10%	15%
Troppe distrazioni (familiari, tv, etc.)	9%	13%
Connessione Internet inadeguata	10%	12%
Aumentano i costi delle bollette	12%	11%

Base: Hanno sperimentato lo smart working (826 casi)

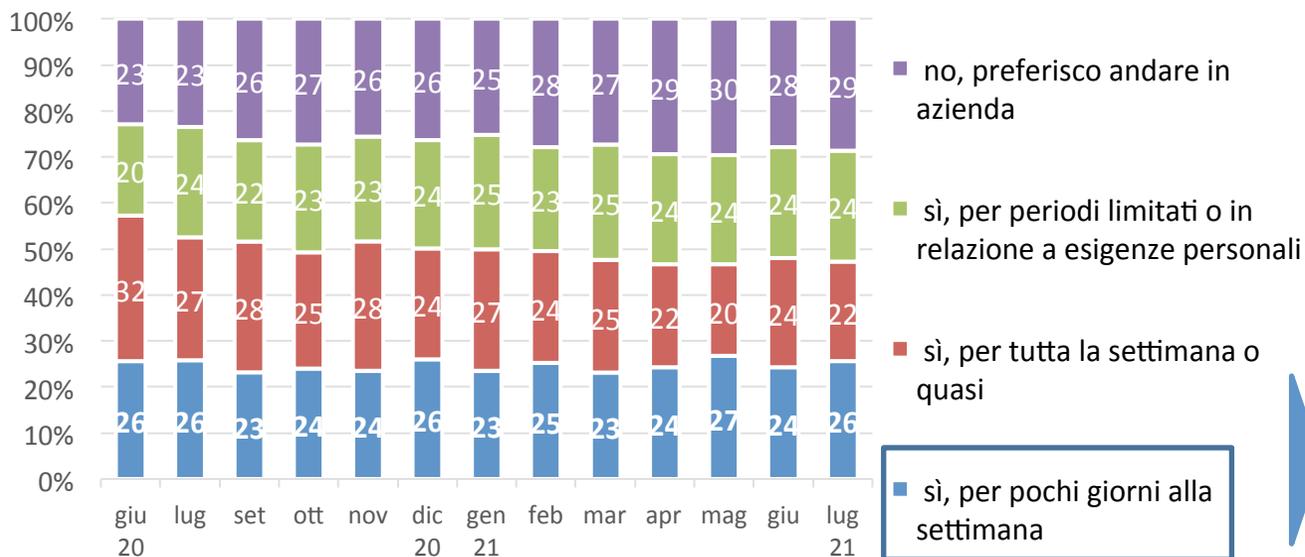
GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (1/2)

Lo **smart working** continua a rappresentare una **soluzione gradita ai lavoratori anche per il post pandemia**. Il **26%** dei lavoratori (+2 punti percentuali rispetto a giugno) gradirebbe lavorare da remoto anche dopo l'emergenza sanitaria **qualche giorno alla settimana**, con una maggior prevalenza tra le donne, i 25/34enni, i laureati, le partita IVA.

A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda/sul posto di lavoro (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?

DATI IN PERCENTUALE

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.229 casi)

Composizione socio-demografica di chi gradirebbe fare **qualche giorno alla settimana** di smart working anche al termine dell'emergenza sanitaria

Genere

Più gradita alle **donne**

Professione

+ gradita tra le **partita IVA**
- Meno gradito tra colletti blu

Età

In prevalenza **25-34enni**
- Soluzione meno gradita da over 55

Settore di attività

Soluzione gradita ai lavoratori del settore **Terziario Avanzato**
Poco gradita nel Settore Primario

Titolo di studio

Maggiormente gradita a **universitari e laureati**

Iscritti al sindacato

- Meno gradito tra iscritti al sindacato

Base: gradirebbero fare smart working per pochi giorni alla settimana (315 casi)

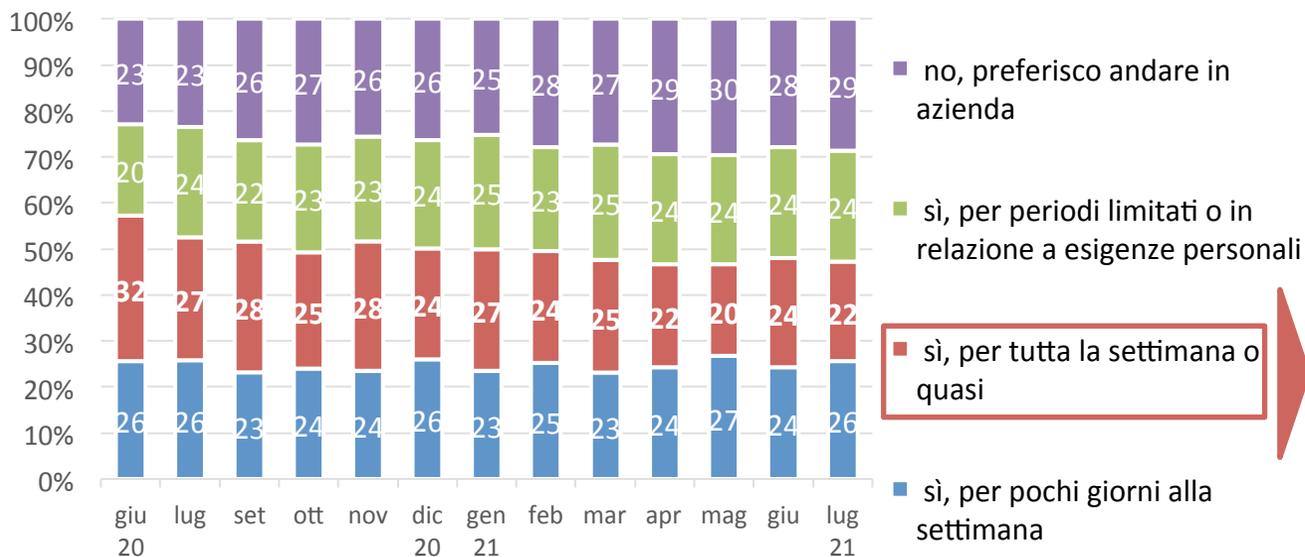
GRADIMENTO PER LO SMART WORKING ANCHE DOPO L'EMERGENZA (2/2)

Il 22% dei lavoratori (-2 punti percentuali rispetto a giugno) si dichiara favorevole a **lavorare in smart working per tutta la settimana o quasi** anche al termine dell'emergenza sanitaria. Questa soluzione è preferita dai laureati, dai lavoratori dei servizi, dagli occupati nel Terzario Avanzato e dagli iscritti al sindacato.

A lei piacerebbe poter lavorare da casa/remoto anziché in azienda/sul posto di lavoro (smart working) a prescindere dall'emergenza legata al Coronavirus?

DATI IN PERCENTUALE

Desiderio di fare smart working anche dopo l'emergenza



Base: Lavoratori, con l'esclusione degli imprenditori (1.229 casi)

Composizione socio-demografica di chi gradirebbe fare smart working per **tutta la settimana o quasi**

Genere

Indifferente tra Uomini e Donne

Professione

+ Soluzione gradita ai **lavoratori dei servizi**
- Soluzione poco gradita ai colletti bianchi, partite IVA, insegnanti

Età

- Soluzione poco gradita agli over 55

Settore di attività

Soluzione gradita ai lavoratori del settore **Terziario Avanzato**
Poco gradita nel Settore Primario

Titolo di studio

Soluzione gradita ai **laureati**

Iscritti al sindacato

Soluzione gradita agli **iscritti** al sindacato

Base: gradirebbero fare smart working per tutta la settimana o quasi (265 casi)



PROBLEMA

Analisi socio economica

**LE SFIDE SOCIO-ECONOMICHE
DA AFFRONTARE**

F OSSERVATORIO
FUTURA

SOLUZIONE

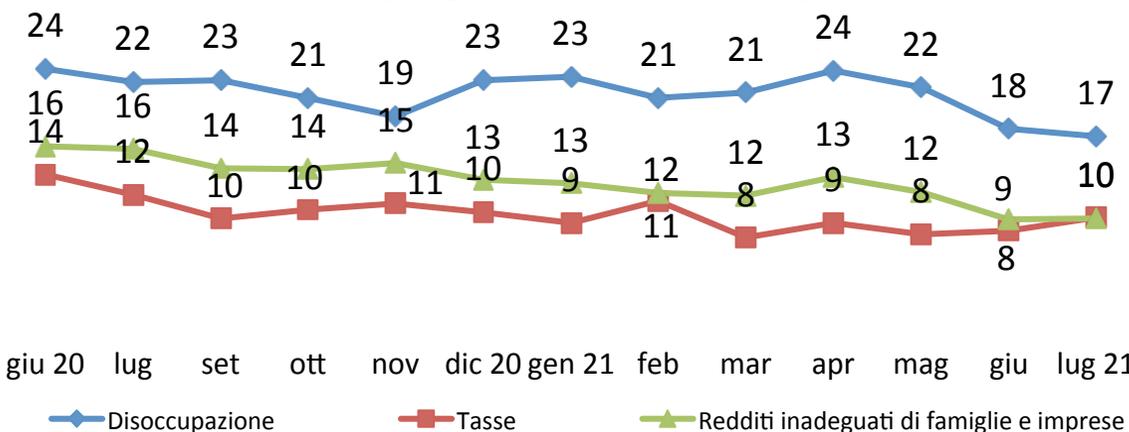
LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL PAESE

Secondo gli italiani le sfide socio-economiche più critiche che il nostro Paese deve affrontare sono nell'ordine: **la disoccupazione** (per quasi 1 italiano su 3), **l'eccessiva pressione fiscale, la sanità, il sostegno ai redditi, l'ambiente e il clima.**

Tra quelli sotto indicati, quale ritiene sia oggi il problema più grave che occorre affrontare per migliorare la qualità della vita?

DATI IN PERCENTUALE

Problema più grave da affrontare (Top of Mind)



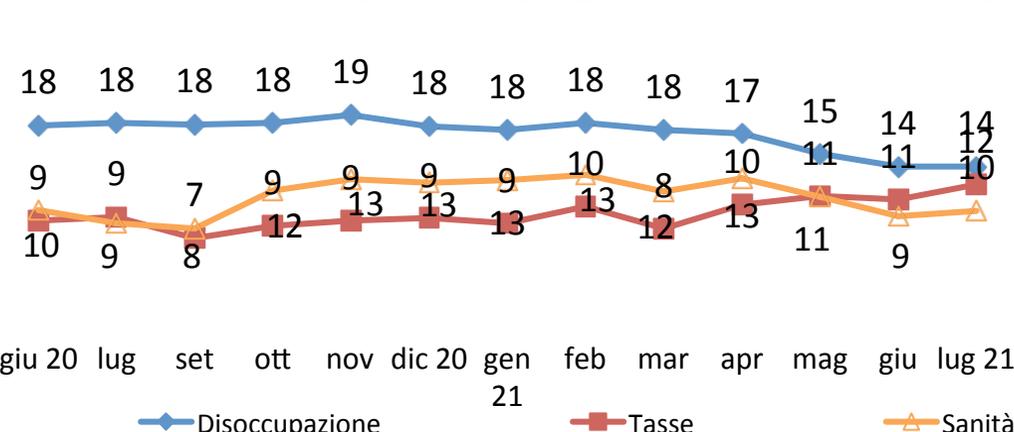
Seguono per importanza nell'ordine: 4) sanità; 5) deterioramento ambiente e clima; 6) costo della vita; 7) corruzione; 8) peggioramento condizioni di lavoro; 9) immigrazione; 10) istruzione; 11) criminalità comune e sicurezza; 12) sicurezza e manutenzione delle infrastrutture; 13) disagio giovanile; 14) formazione permanente e riqualificazione lavoratori; 15) abbandoni scolastici; 16) servizi sociali; 17) sicurezza e manutenzione edifici scolastici; 18) servizi socio-sanitari per gli anziani; 19) banda larga; 20) viabilità; 21) centri antiviolenza per le donne; 22) insufficienza asili nido; 23) interventi sulle tossicodipendenze

Base: Totale intervistati (2.000 casi)

E qual è il secondo?

DATI IN PERCENTUALE

Secondo problema più grave da affrontare per importanza



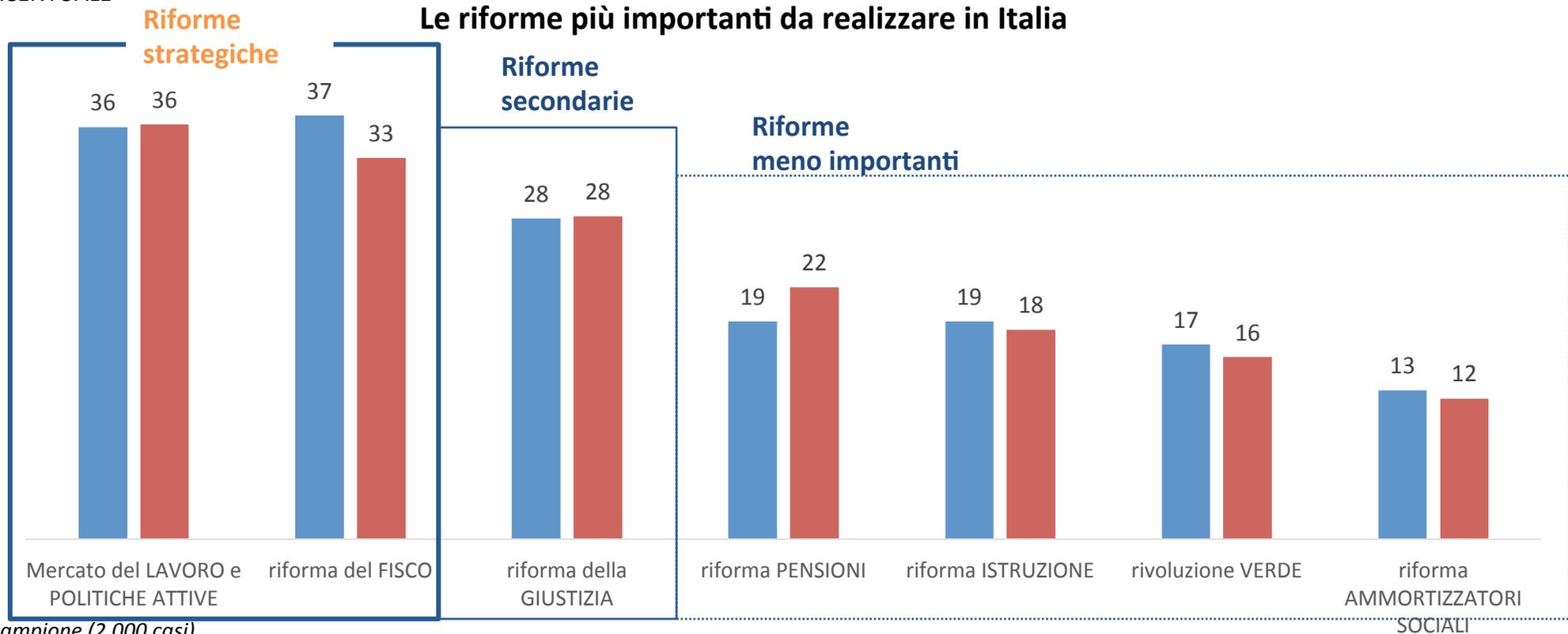
Seguono per importanza nell'ordine: 4) redditi inadeguati di famiglie e imprese; 5) deterioramento ambientale/climatico; 6) costo della vita; 7) corruzione; 8) criminalità comune e sicurezza; 9) immigrazione; 10) istruzione; 11) peggioramento condizioni di lavoro; 12) sicurezza e manutenzione delle infrastrutture; 13) disagio giovanile; 14) servizi sociali; 15) formazione permanente e riqualificazione lavoratori; 16) abbandoni scolastici; 17) servizi socio-sanitari per anziani; 18) sicurezza e manutenzione edifici scolastici; 19) viabilità; 20) insufficienza asili nido; 21) banda larga; 22) interventi su tossicodipendenze

LE RIFORME NECESSARIE DA ATTUARE

Le principali riforme che gli italiani si attendono sono quelle del **lavoro** e del **fisco**. A seguire la riforma della giustizia. Seguono per importanza, staccate, la riforma pensionistica, quella dell'istruzione, la rivoluzione green e la riforma degli ammortizzatori sociali.

Pensi ora alle riforme che ritiene indispensabili oggi per l'Italia. Secondo lei quali sono?

DATI IN PERCENTUALE



Base: Totale campione (2.000 casi)

LICENZIAMENTI

BLOCCO

DEI

Approfondimento di questa wave
IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

F OSSERVATORIO
FUTURA

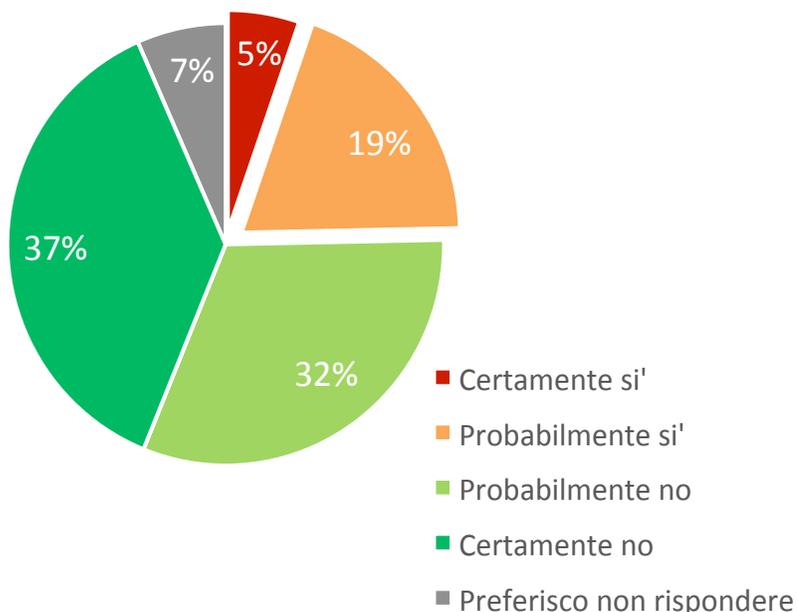
COVID-19

TIMORE DI PERDERE IL LAVORO AL TERMINE DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Gli italiani nutrono un certo **timore di poter perdere il lavoro** al termine del periodo di blocco forzato dei licenziamenti. È una paura che coinvolge **1 lavoratore su 4**. I due terzi dei lavoratori si sente invece sufficientemente al riparo dal pericolo del licenziamento. La preoccupazione è più diffusa tra gli under 44, residenti al Centro-Sud, tra i colletti blu e i dipendenti privati. È una preoccupazione radicata tra gli iscritti al sindacato.

Una volta abolito il blocco ai licenziamenti, previsto dal Governo a partire dal marzo 2020 per far fronte alla crisi economica derivante dalla pandemia, Lei teme di perdere il lavoro e di poter essere licenziato?

Timore di perdere il lavoro



Base: intervistati che lavorano, al netto degli imprenditori (1229 casi)

Composizione socio-demografica di chi **teme di poter perdere il lavoro** (certamente sì + probabilmente sì) a seguito dello sblocco dei licenziamenti

Genere

Indifferente tra Uomini e Donne

Professione

+ preoccupati i **colletti blu** e gli occupati nel **settore privato**
- Preoccupati i dipendenti pubblici

Età

+ preoccupati gli **under 44** e soprattutto i giovani 18-24 anni

Settore di attività

+ preoccupati occupati nel settore **Primario** e **Terziario Avanzato**

Area Geografica

+ preoccupati al **Centro-Sud**

Iscritti al sindacato

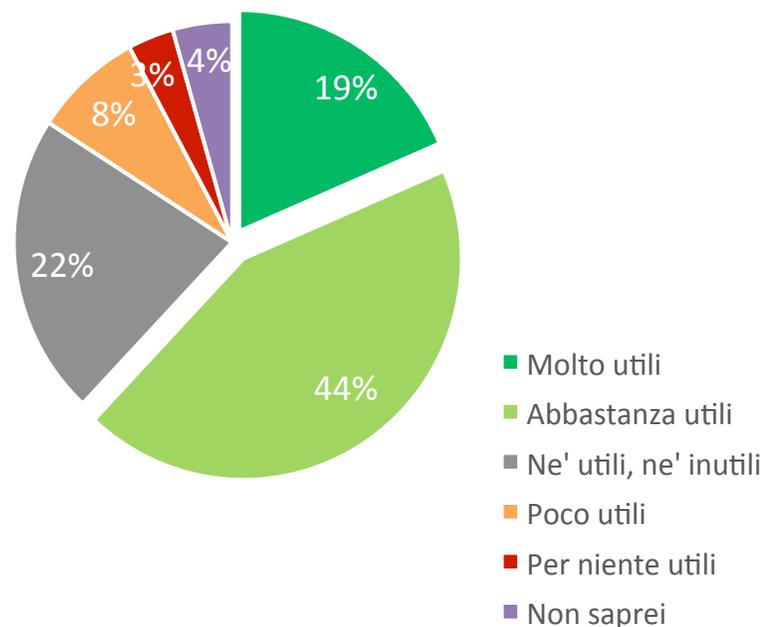
Molto preoccupati gli **iscritti** al sindacato

Base: temono di poter perdere il lavoro (303 casi)

Tra i lavoratori e le persone in cerca di occupazione, **6 su 10** ritiene che gli ammortizzatori sociali siano **utili** per scongiurare i licenziamenti o per compensarne gli effetti. Solo 1 su 10 non dà importanza agli ammortizzatori sociali.

Quanto ritiene siano utili, in un momento di crisi economica come quella che stiamo attraversando, in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro o a compensazione dei licenziamenti, gli ammortizzatori sociali e le altre misure di sostegno economico straordinario ai lavoratori (es. cassa integrazione, bonus economici una tantum, indennità, redditi di emergenza, etc.)?

Utilità degli ammortizzatori sociali

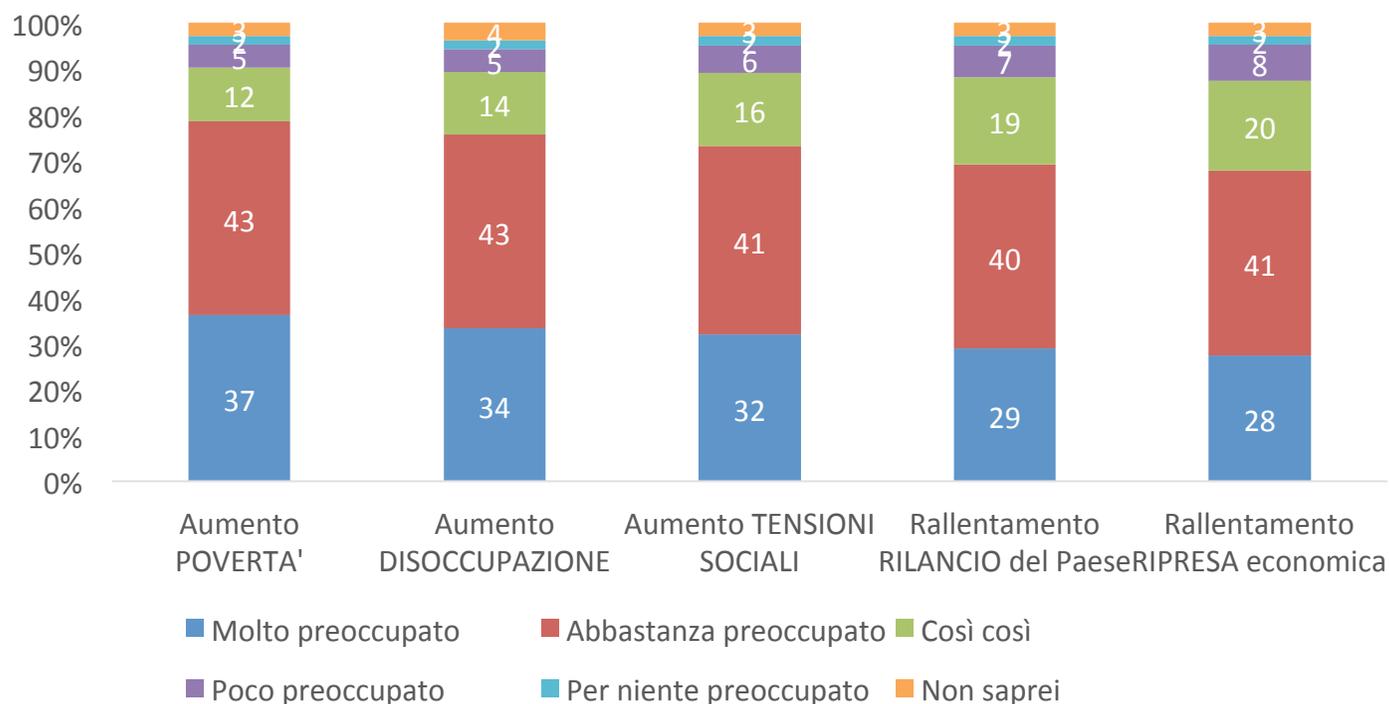


Base: intervistati che lavorano o in cerca di occupazione (1399 casi)

PREOCCUPAZIONE PER LE RICADUTE ECONOMICHE E SOCIALI AL TERMINE DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Gli italiani nutrono serie preoccupazioni per le possibili ricadute economiche e sociali che lo sblocco dei licenziamenti potrebbe causare. Le preoccupazioni maggiori riguardano **l'aumento della povertà** e della **disoccupazione**.

Una volta che sarà eliminato il blocco ai licenziamenti, quanto la preoccupano le seguenti possibili ricadute sociali ed economiche?



Base: Totale intervistati (2.000 casi)

A world map is shown in a dark blue color, overlaid with a network of glowing blue lines and nodes. A large, stylized 'COVID-19' is written across the map in white and red. A yellow banner with a white border is positioned horizontally across the middle of the image, containing the main title text.

**Approfondimento di questa wave
RICADUTE DELLA PANDEMIA
SULLE ABITUDINI DEGLI ITALIANI**

The logo for 'Osservatorio Futura' features a red square with a white letter 'F' on the left, and the words 'OSSERVATORIO' and 'FUTURA' stacked vertically in black capital letters on the right.

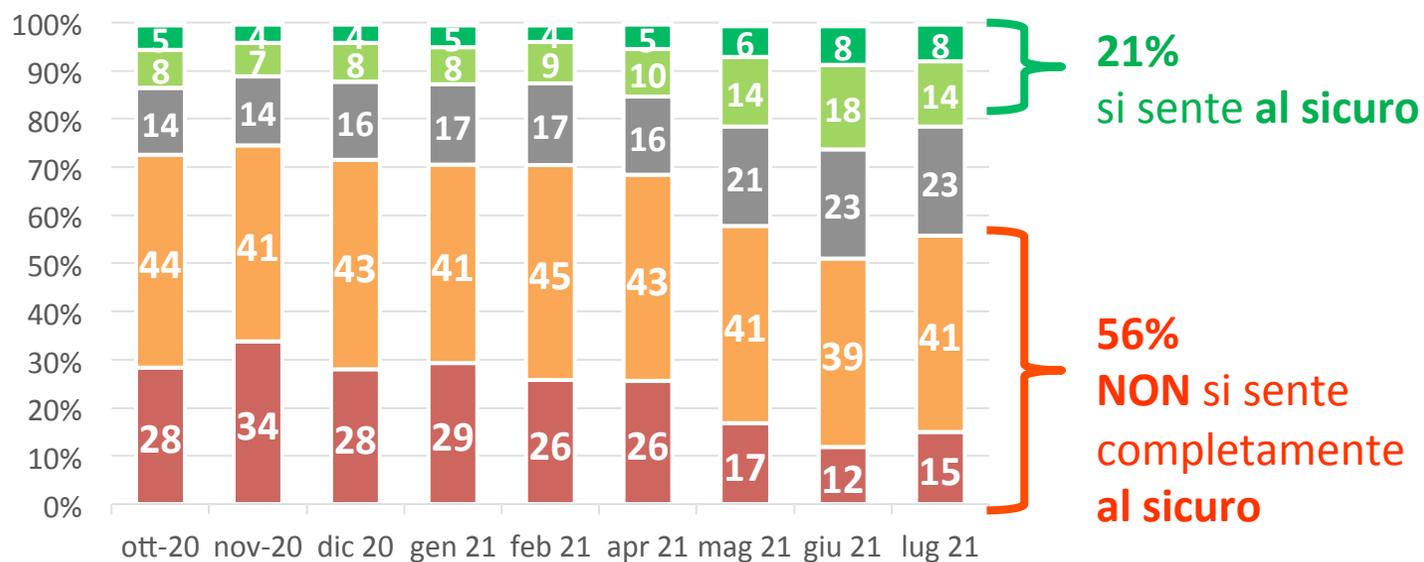
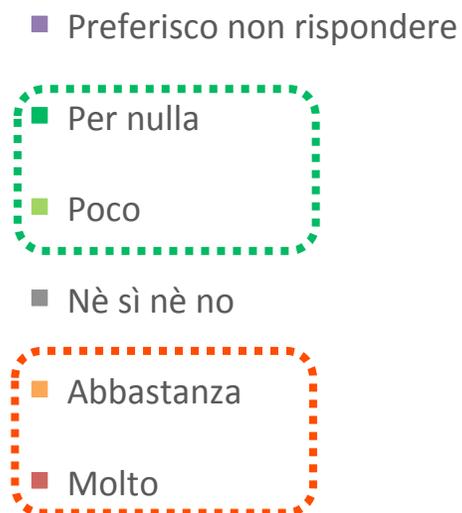
F OSSERVATORIO
FUTURA

IL TIMORE DEL CONTAGIO DA COVID-19

Il timore di essere contagiato dal virus del Covid-19 è ancora diffuso: coinvolge oltre 1 italiano su 2. 1 italiano su 5 non ha invece particolari timori del contagio. La **preoccupazione per il contagio risulta in crescita**, dopo il punto di minimo raggiunto a giugno.

Lei, ad oggi, ha ancora paura della diffusione del virus e di essere contagiato?

DATI IN PERCENTUALE



Base: Totale intervistati (2.000 casi)

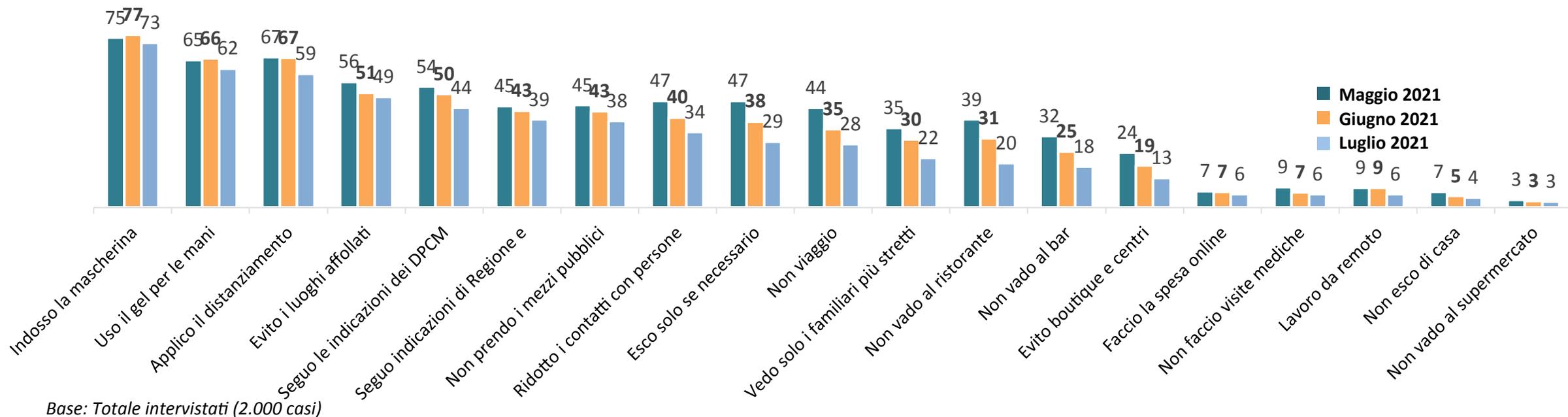
LE NUOVE ABITUDINI DEGLI ITALIANI LEGATE ALLA PANDEMIA

Il timore ancora diffuso del contagio, unito alle restrizioni in vigore, incidono anche a luglio profondamente sulle abitudini degli italiani: le misure di prevenzione basilari (utilizzo della mascherina, distanziamento sociale e disinfezione delle mani) sono consolidate per almeno 6 italiani su 10. Il **29%** degli intervistati (era il 38% a giugno) dichiara di **limitare ancora le uscite allo stretto necessario** e un altro 22% (era il 30% il mese precedente) frequenta solo i familiari più stretti.

Cresce la quota dei concittadini che ha ripreso a frequentare bar, ristoranti e centri commerciali e ha ripreso a viaggiare.

Quali sono le abitudini che di norma adotta per convivere con gli altri in epoca di Covid-19?

% degli intervistati che hanno adottato una particolare abitudine in risposta alla pandemia



Base: Totale intervistati (2.000 casi)



Futura SRL

Corso d'Italia, 27 | 00198 Roma

Tutti i diritti sono riservati.